



ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 11/05/2020

La fede

La libertà è anche la messa in mascherina

di **Giuseppe Bettoni**

Qualcuno dice: finalmente! Altri dicono: ma no, si doveva aspettare. E così la polemica è uscita dalle curie e dai confini clericali, grazie al protocollo tra il governo e la Cei che prevede una serie di disposizioni più problematiche che risolutive, come vorrebbe la natura di un protocollo, e che hanno suscitato non poche ilarità e ironie.

● *continua a pagina 9*

La fede

La libertà è ascoltare una messa in mascherina

di **padre Giuseppe Bettoni**

→ segue dalla prima di Milano

Come si può celebrare la messa con la mascherina? Come si può avere il numero chiuso in chiesa? E poi è fattibile distribuire la comunione con i guanti? Ma è davvero possibile che tutte le parrocchie siano in grado di fare i controlli e gli adempimenti di sanificazione? Le questioni sono davvero tante. Dopo aver letto il protocollo, ho avuto una reazione stizzita e ho avvertito in me un certo fastidio, ma poi ho lasciato che si affacciasse alla memoria un ricordo fotografico di quando da bambino frequentavo le messe nella chiesa parrocchiale del mio paese affacciato sulle rive del lago d'Isèo. Erano gli anni in cui avveniva il cambiamento voluto dal Concilio, un passaggio, detto in maniera riduttiva e semplice, dal latino all'italiano e con gli altari che si rivolgevano al popolo. Ricordo perfettamen-

te la netta separazione tra i bambini e le bambine, distanziati rigorosamente nei rispettivi banchi assegnati e controllati da un super agente, la suora dell'oratorio, e poi soprattutto il grande spazio destinato alle donne e alle nonne che occupava la maggior parte della navata e quello più risicato e destinato agli uomini, il più possibile vicino alle porte laterali, che riconosceva loro una libertà inaudita eppure indiscussa, di poter entrare dopo la predica e entro il termine massimo che era la cosiddetta "scopertura" del calice. Non è preistoria, parliamo di 50-60 anni fa. Situazione che nulla a che fare con le circostanze attuali, ma che dice bene come la fede della gente e dei pastori avesse saputo coniugare in modo molto pratico il buon senso e il rispetto per il mistero ricevuto e di cui non si poteva sentire in nessun modo "proprietario" e che era necessario tramandare di generazione in generazione. Ma anche la libertà del credente di contestare in maniera schietta e serena, il ripetersi di prediche inascoltabili. C'è una libertà di culto riconosciuta, ma c'è anche una libertà dal culto che ci si può prendere! Ora è evidente che facciamo fatica ad adattarci a una cornice che ci destabilizza nella vita di tutti i giorni e ha ridotto la nostra socialità. Eppure il distanziamento fisico non ci isola dagli altri, anzi paradossalmente proprio perché stiamo distanti, siamo partecipi gli uni del destino degli altri, e non è una forma di comunione questa? Siamo o no un'umanità malata? E fors'an-

che una chiesa malata. .. Basterà una mascherina a impedire di essere popolo amato che riceve la sorgente dell'amore, distribuendoci magari in diversi orari? Credo che anche in questa occasione la libertà del popolo di Dio sarà grande e sapiente, rispettosa e schietta. Abbiamo cercato di vivere una fede celebrata nella dimensione domestica, possiamo attraversare questa fase, speriamo transitoria, consapevoli di fare i conti con limitazioni straordinarie, ma quello che conta è continuare a vivere il dono di Cristo qui e ora, in questa situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campagna #ioaccolgo: "Regolarizzazione di lavoratori e lavoratrici stranieri: garantire diritti e dignità"

LINK: <https://www.articolo21.org/2020/05/campagna-ioaccolgo-regolarizzazione-di-lavoratori-e-lavoratrici-stranieri-garantire-diritti-e-dignita/>



Campagna #ioaccolgo: "Regolarizzazione di lavoratori e lavoratrici stranieri: garantire diritti e dignità" Articoli, Migrazioni 9 Maggio 2020 di: Redazione Sembra che finalmente le forze di maggioranza abbiano raggiunto un accordo sulla regolarizzazione dei migranti impegnati nei campi, nei lavori domestici e di cura, oggi privi di un permesso di soggiorno. Si tratta di un passaggio fondamentale per consentire a centinaia di migliaia di persone di sottoscrivere un contratto di lavoro, sottraendosi ai ricatti e allo sfruttamento del lavoro in nero, potendo accedere a tutte quelle opportunità che garantiscono una vita dignitosa: il diritto a un salario equo, la possibilità di affittare una casa abbandonando i ghetti in cui oggi molti sono costretti, il diritto di accedere al servizio sanitario pubblico, ricevendo informazioni e

cure, tanto più indispensabili in tempi di pandemia, a garanzia della salute loro e della comunità tutta. Alla regolarizzazione si arriva dopo settimane di pressione e appelli da parte di campagne come Ero straniero, di organizzazioni sociali, religiose e sindacali, di molti degli stessi datori di lavoro bisognosi di manodopera. Purtroppo l'obiettivo pare raggiunto solo in parte, sia per quanto riguarda il periodo di validità del permesso di soggiorno, sia per le categorie comprese nel futuro provvedimento. Per questo chiediamo al governo un ulteriore passo in avanti, prevedendo permessi della durata di un anno, convertibili e rinnovabili, anche per ricerca di lavoro. E' stato detto che la pandemia avrebbe costretto tutti a un ripensamento sul tipo di società in cui viviamo. Cominciamo da qui, con un atto di civiltà che rimetta al centro la dignità di ogni essere umano e i suoi

diritti. Fanno parte del Comitato promotore della Campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Caritas italiana, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONNGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Famiglie accoglienti - Bologna, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, FOCUS Casa dei diritti sociali, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Fondazione Arché, Forum Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, Lunaria, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Senza Confine, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE